



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato alla Delib.G.R. n. 40/9 del 1.9.2009

Programma di riorganizzazione della rete dei consultori familiari e sostegno alle responsabilità di cura e di carattere educativo delle persone e alle famiglie. Riqualificazione delle funzioni sanitarie e sociali delle Asl e dei Comuni.

Aree prioritarie di intervento delle attività

1.a Famiglia: sostegno alla genitorialità

- Famiglie e coppie comprese le famiglie aspiranti adottive e/o affidataria
- Famiglie con adolescenti
- Mediazione familiare

2.a Area adolescenti e giovani

- Ascolto e consulenza a situazioni difficili coinvolgenti i problemi adolescenziali relativi alla famiglia, alla scuola e ai punti di incontro sociali

3.a Area violenza di genere

- Creazione di una rete antiviolenza
- Sensibilizzazione e campagne informative

4.a Area della Formazione degli operatori

- Formazione sul lavoro di rete
- Seminari tematici sulle aree prioritarie d'intervento

Linee di indirizzo per la progettualità

La progettualità dei Consultori Familiari e dei Comuni singoli o associati, deve avere le seguenti caratteristiche:

- sovracomunalità quale elemento di razionalizzazione della spesa e conseguente ottimizzazione delle risorse;
- sviluppo del raccordo tra i Consultori familiari, i Comuni singoli o associati e altre agenzie del territorio;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- formazione/informazione rivolta ai genitori di tutti i bambini in età 0/6 anni (utenti e non utenti dei servizi educativi) con estensione delle iniziative anche ai genitori dei bambini da 6 agli 13 anni;
- attivazione della rete, mediante la definizione di protocolli attuativi, tra i consultori familiari e i servizi degli enti locali finalizzati al sostegno delle funzioni genitoriali, all'ascolto e alla consulenza educativo- relazionale familiare;
- attivazione della rete, mediante la definizione di protocolli attuativi, tra i consultori familiari e i servizi degli enti locali finalizzati al sostegno delle funzioni genitoriali, all'ascolto e alla consulenza educativo- relazionale familiare;
- attivazione di attività di monitoraggio del disagio giovanile nelle forme in cui si manifesta, nonché verifica del lavoro di rete presente nel territorio e il livello di collaborazione tra operatori di diversi servizi.

Finalità

1. Promozione della coesione sociale;
2. Diffusione della cultura e della mentalità dell'auto / mutuo aiuto;
3. Fornire sostegno a singoli membri o a tutto il nucleo familiare, in momenti fortemente critici;
4. Diffondere le informazioni inerenti le problematiche da affrontare e le vie di supporto esistenti.

Sostegno alla genitorialità

Le famiglie sono chiamate a grandi responsabilità, infatti a quelle tradizionali se ne sono aggiunte di nuove e pesanti, in ragione dei profondi mutamenti sociali della nostra epoca. A crescenti richieste di autonomia fanno eco ansie e difficoltà che non sempre trovano risposte tra le quattro mura domestiche.

Si affaccia allora il rischio di una conflittualità (tra coniugi, tra genitori e figli, tra spinte alla libertà e bisogni di sostegno e appartenenza, tra valori familiari e modelli sociali) che, se non adeguatamente elaborata, può condurre a disagi e sofferenze di vaste proporzioni, sia sul piano individuale che su quello relazionale, sociale, lavorativo.

Il personale sociale e sanitario specializzato in materia, consapevole di quanto sia importante sostenere i genitori nel difficile percorso di educare i figli verso l'autonomia nel rispetto delle esigenze di tutti e delle regole del vivere sociale ed, al contempo, di quanto sia necessario che



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ciascuno trovi il proprio equilibrio, organizza incontri volti alla promozione del benessere personale, familiare, relazionale, sociale.

Sostenere la genitorialità significa prevedere l'attivo coinvolgimento degli operatori delle diverse istituzioni favorendo una crescita a livello educativo e mantenendo alto il livello di discussione su temi e valori culturali e socio-educativi. La famiglia è centrale nell'educazione dei figli, rappresenta la struttura primaria per la crescita e la sicurezza del bambino e mai come oggi il mestiere del genitore è così difficile. Le famiglie hanno il diritto di essere sostenute nelle scelte educative e nel compito di cura e crescita dei figli. L'importanza dell'esperienza all'interno del contesto familiare ai fini dello sviluppo della persona, impone invece una maggiore attenzione alle peculiarità di vita delle famiglie e rende non più rinviabile la scelta di organizzare interventi sistematici di educazione familiare, che debbono inserirsi in una prospettiva di "lavoro di rete" che coinvolga stabilmente le istituzioni (consultori familiari, scuola, enti locali,), nonché le associazioni di famiglie, ecc.

Tra le diverse iniziative a sostegno della genitorialità occorre intervenire sui contesti familiari attenti ai bisogni dell'infanzia, sulla formazione dei genitori relativamente al "lavoro di cura" e di educazione dei figli; costruire spazi di incontro-confronto tra genitori per condividere modelli educativi stabilire una relazione positiva fra genitori e figli, soprattutto piccoli.

Spazi famiglia

Sono spazi che offrono interventi a favore di tutte le famiglie e della cittadinanza. Forniscono informazioni in merito ai servizi, alle iniziative, alle procedure, ai percorsi istituzionali riguardanti la famiglia, ma anche, e soprattutto, accoglienza, orientamento, e consigli. Promuovono coesione sul territorio, sviluppando azioni sinergiche con i servizi e con le associazioni per la promozione di iniziative territoriali.

Assumono una funzione primaria di sostegno alla genitorialità in difficoltà alle famiglie in diverse situazioni di disagio, con la possibilità di attivare diverse competenze e risorse per rispondere agli specifici bisogni o percorsi di sostegno. In particolare da sottolineare la possibilità di attuare ed integrare interventi sia di bassa che di alta soglia. I contenuti sostanziali dell'intervento educativo sono: una intensa collaborazione con l'Ambito Sociale del territorio per gestire sia gli "incontri protetti" richiesti dall'autorità giudiziaria fra i minori affidati a famiglie e i loro singoli genitori biologici, sia i progetti educativi temporanei a favore di nuclei in difficoltà; a fianco di queste si pongono poi importanti funzioni di consulenza o di semplice informazione a favore dei genitori e attività pedagogiche di ampio respiro, anche in connessione con le scuole; infine, vi sono molteplici compiti di rilevazione ed elaborazione dati e di relazione sui casi. Sarebbe auspicabile la creazione di uno Spazio famiglia per ogni Ambito Territoriale.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

I contenuti sostanziali dell'intervento educativo di realizzano attraverso un' intensa collaborazione con l'Ambito Sociale del territorio per gestire sia gli "incontri protetti" richiesti dall'autorità giudiziaria fra i minori affidati a famiglie e i loro singoli genitori biologici, sia i progetti educativi temporanei a favore di nuclei in difficoltà; a fianco di queste si pongono poi importanti funzioni di consulenza o di semplice informazione a favore dei genitori anche in connessione con le scuole. La progettualità deve essere orientata ad offrire spazi dedicati di confronto e dialogo per i genitori, dove poter rielaborare l'esperienza genitoriale, per rileggere i comportamenti e i vissuti e sviluppare competenze e comportamenti più adeguati definire una presa in carico complessiva del gruppo genitore/figlio-i, con momenti di intervento dedicati per ciascuno, ma anche azioni comuni. Devono essere previsti incontri su tematiche correlate allo sviluppo infantile anche in collaborazione con esperti esterni, sia attraverso momenti plenari rivolti a tutti (incontri tematici) o incontri realizzati all'interno del singolo Centro Servizi (gruppi territoriali).

L'alta professionalità degli operatori è funzionale alle modalità relazionali agite nei diversi contesti al fine di diffondere una cultura genitoriale che prescinda dal disagio e dai contesti più a rischio, per aprirsi anche a contesti e situazioni più "ordinarie" e di "normalità" per far emergere bisogni e difficoltà spesso inesprese ma presenti progettare servizi innovativi capaci di rispondere efficacemente anche in situazioni dove il rapporto genitore/figlio è fortemente minato e messo a dura prova.

Assistenti Sociali, Psicologi, Operatori sanitari dei Consultori Familiari e Assistenti Sociali dei Comuni, devono essere consapevoli di quanto sia importante sostenere i genitori nel difficile percorso di educare i figli verso l'autonomia nel rispetto delle esigenze di tutti e delle regole del vivere sociale ed, al contempo, di quanto sia necessario che ciascuno trovi il proprio equilibrio, organizzando incontri volti alla promozione del benessere personale, familiare, relazionale, sociale.

Progettazione di laboratori

È importante promuovere l'esperienza laboratoriale intesa come "imparare a fare" in un clima cooperativo in cui ogni partecipante ha un ruolo specifico in un'ottica collaborativa aperta al dialogo, al reciproco aiuto, allo scambio di opinioni ed esperienze, rivolta sia ai bambini sia alle famiglie. Nella prospettiva della co-educazione e della co-costruzione di significati, l'esperienza laboratoriale è una modalità per far compiere a scuola e famiglia un percorso il cui senso è condiviso. La finalità principale è quella di sostenere la genitorialità attraverso la promozione di luoghi e spazi di incontro tra genitori per creare un tessuto di relazioni capaci di sostenere e supportare le famiglie nel quotidiano.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Attivazione di gruppi di auto-mutuo aiuto

I gruppi di auto-aiuto, laddove realizzati, si sono rivelati una risorsa di particolare efficacia: possono coinvolgere sia i genitori, sia i figli con la funzione di accompagnare la famiglia, comprese le affidatarie e le adottive, nella propria esperienza, intervenendo tempestivamente nei momenti critici. I gruppi di sostegno per genitori e figli devono essere condotti da operatori degli enti locali e delle Aziende sanitarie con una periodicità stabilita.

Accompagnamento delle famiglie durante il percorso adottivo e di affidamento

Come già affermato con la Delib.G.R. n. 51/11 del 24 settembre 2008 con la quale sono stati approvati gli indirizzi in materia di adozione nazionale e internazionale dando attuazione alla L. n. 476/1998, per l'organizzazione dei servizi occorre implementare una progettualità di sostegno psicologico alla famiglia adottiva e al minore adottato/affidato attraverso equipe integrate composta da psicologi e assistenti sociali.

L'adozione, infatti, rappresenta un processo complesso, dove la genitorialità e la filiazione sperimentano percorsi alternativi, all'interno dei quali i fattori evolutivi, sociali e psicologici assumono forme "diverse" rispetto a quelli connessi alla genitorialità biologica, divenendo un progetto sociale che si avvale della collaborazione e partecipazione di tutti gli attori coinvolti, in un'ottica di sussidiarietà orizzontale del sistema integrato dei servizi; rendere più organico il percorso adottivo nel nostro territorio mediante l'istituzione di équipe territoriali integrate, ed offrire un servizio adeguato e rispondente prontamente ai bisogni insiti nel processo adottivo.

Per queste ragioni è necessario attivare un insieme coordinato di interventi, fra loro non sovrapponibili, basati su un'ampia e qualificata collaborazione tra i soggetti istituzionali, in relazione alle competenze e ai tempi previsti dalla normativa.

Gli interventi delle équipe integrate potranno essere articolati come segue:

Spazio Adolescenti: una risposta nel territorio ai problemi del disagio giovanile

In questi ultimi anni sono costanti le manifestazioni di disagio adolescenziale recepite dalle famiglie e dalle diverse realtà che operano a contatto con la dimensione giovanile (scuole, servizi, Enti pubblici, Associazioni). Nonostante il riscontro di comportamenti devianti, rimane difficile dialogare con il mondo della adolescenza.

I Consultori familiari in ogni Distretto sanitario dovranno raggiungere i giovani, nelle scuole e/o negli spazi adolescenti con l'obiettivo di promuovere il benessere psicofisico e socio relazionale dell'adolescente attraverso la creazione di uno spazio giovani nel territorio, al di fuori di luoghi istituzionali dove



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La funzione dello Spazio Adolescenti è quello di:

- accogliere, decifrare e rispondere direttamente alle domande degli adolescenti, favorendo il coinvolgimento della famiglia, degli insegnanti a seconda delle problematiche espresse anche con attività di educazione all'affettività da svolgersi con i gruppi classe (scuole medie e superiori);
- intervenire precocemente sul disagio espresso dagli adolescenti sostenendoli nell'elaborazione dei propri vissuti e nell'integrazione cognitiva delle esperienze;
- accompagnare l'adolescente nel percorso verso i servizi specialistici ove necessario.

È importante dare ampia informazione ad altre realtà presenti nel territorio che si occupano di questa fascia di età (scuola, oratori, associazioni sportive e non, Enti locali, luoghi di svago) in modo da creare una rete che intercetti in modo accattivante il disagio adolescenziale.

Gli operatori di questo servizio valuteranno l'opportunità di promuovere incontri con gli adolescenti in ambito scolastico o nelle sedi di aggregazione per confrontarsi, dialogare ed acquisire la loro fiducia. Può essere preso in considerazione la creazione di un indirizzo di posta elettronica per permettere ai ragazzi di dialogare con gli operatori.

Lo Spazio Adolescenti è un servizio territoriale integrato socio sanitario, che interviene direttamente con gli adolescenti che chiedono aiuto, supporta, con iniziative di consulenza e sostegno, l'azione e l'impegno degli adulti. Un sostegno offerto anche nei momenti di naturale vulnerabilità e non solamente quando il disagio ha raggiunto livelli allarmanti;

Lo Spazio adolescenti dovrà garantire l'accoglienza educativa pomeridiana per un gruppo di ragazzi segnalati dai Servizi Sociali del Comune, percorsi di accompagnamento educativo individuale (tutoring) per ragazzi segnalati dai Servizi Sociali del Comune, percorsi di rimotivazione allo studio, al fine di ridurre o arginare la dispersione scolastica, percorsi di formazione per docenti nelle scuole di 1° e 2° grado, laboratori educativi ed espressivi presso gli oratori (anche nel periodo estivo).

Gli Spazi Adolescenti potranno operare attraverso:

- elaborazione di studi per la promozione del benessere e la salute mentale dei bambini e degli adolescenti. Il servizio intende sperimentare nuovi programmi di prevenzione rivolti ai bambini, agli adolescenti e ai genitori e al contesto sociale, proseguendo a consolidare la sperimentazione di approcci e modalità di interventi innovativi, molteplici ed integrati: psico-socio-pedagogici e utilizzando anche tecniche non convenzionali. Deve essere garantito un Servizio di psicoterapia per adolescenti con gruppi di auto-mutuo aiuto e psicoeducazionali integrati nonché attività psicosociopedagogiche e psicosocio-educative;



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- servizio di Consulenza Scolastica: un servizio di consulenza psicopedagogica nella scuola rivolto agli adolescenti, agli insegnanti e come sostegno alle famiglie.

Il Servizio intende promuovere attraverso la collaborazione con la scuola, un'integrazione tra azienda sanitaria-scuola-territorio, attivando una sinergia positiva tra istituzioni, nello sforzo comune di prevenire comportamenti a rischio e a prevenire il disagio psicosociale negli adolescenti.

Il Servizio deve collaborare con le strutture scolastiche, operatori della scuola e del comparto educativo.

Laboratorio Educativo e Formativo

la programmazione delle attività del laboratorio deve essere svolta in forma partecipata con gli adolescenti e con i diversi soggetti che si occupano di educazione. Monitoraggio delle attività di offerta dei Servizi negli Spazi adolescenti.

Devono essere quantificati tutti gli accessi di adolescenti all'interno degli Spazi adolescenti, monitorato il disagio giovanile nelle forme in cui si manifesta, analizzata la pertinenza tra le richieste dei giovani e le risposte dei servizi coinvolti; verificato il lavoro di rete presente nel territorio e il livello di collaborazione tra operatori di diversi servizi; psicoterapeuti esperti nel settore che possano offrire consulenza e psicoterapia breve ed educatori professionali possono intervenire tanto a livello di gruppo, quanto a quello individuale, con specifici percorsi di prevenzione tarati sulle esigenze delle aree dell'accoglienza, della comunicazione, del benessere e del disagio.

Un gruppo di esperti che analizza, attraverso un'attività di ricerca, le risorse esistenti sul territorio, valuta i fenomeni dell'adolescenza e propone interventi mirati e politiche sociali corrispondenti.

Ruolo del Servizio di Mediazione familiare

Il Servizio di Mediazione familiare va inserito nel quadro più generale dei servizi socio-sanitari, all'interno delle Asl e/o dei Comuni, per il supporto alla famiglia e alle responsabilità genitoriali. Il Comune singolo o d'intesa con altri Comuni, in collaborazione con i Consultori Familiari delle Asl competenti per territorio, curano l'istituzione e l'apertura dei Servizi o Centri di Mediazione familiare. Essi erogano un servizio di accompagnamento nella fase di separazione e/o conflitto fra i genitori, per il mantenimento della relazione genitoriale.

La Mediazione Familiare si rivolge alla coppia, coniugata o convivente, con figli o senza figli, in fase di separazione o già separata o divorziata con un'esigenza di modificare gli accordi.

Può essere un percorso alternativo al percorso giudiziario perché implica una sospensione del procedimento, e al contempo un supporto perché la coppia potrà produrre al Giudice Minorile accordi condivisi.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'obiettivo primario della Mediazione familiare è la prevenzione del rischio di salute psico-sociale che la condizione di disagio di adulti e bambini (genitori e figli), conseguente al passaggio che la separazione coniugale, può generare.

Il mediatore familiare, ponendosi in una posizione neutrale, potrà accompagnare e sostenere ciascun genitore nella ridefinizione della propria identità personale e nella negoziazione delle questioni relative alla separazione, affinché essa avvenga nel modo più sereno possibile, favorendo forme di collaborazione con i partner al fine di trovare con i genitori, soluzioni personalizzate.

Questo servizio si rivolge a tutti i figli dei separati che si trovano in difficoltà a rapportarsi ad uno dei genitori, gli obiettivi sono quindi quelli di favorire una valida risorsa per salvaguardare la relazione del figlio con entrambi i genitori e le loro rispettive famiglie di origine, in particolare nelle situazioni ad elevata conflittualità e sostenere coloro che hanno meno difese e rappresentatività.

La Mediazione Familiare deve essere garantita da un professionista specializzato e deve essere altra cosa e neutra rispetto agli interventi legati alle problematiche delle coppie in difficoltà. Si colloca fuori da tutte le procedure giudiziarie, in quanto percorso alternativo, e avviene nella garanzia del segreto professionale, il luogo degli incontri dovrà essere un ambiente neutrale, non connotato da elementi che rimandino a contesti giudiziari, sanitari, terapeutici o assistenziali.

Date queste peculiarità appare opportuno collocare Il Servizio per la Mediazione familiare, nell'ambito dei servizi per la famiglia afferenti al Comune. In sede di programmazione locale dovranno essere utilizzate le risorse professionali dei Consultori Familiari o di altri servizi delle ASL, che abbiano le specifiche competenze professionali.

Violenza di genere

Le Linee Guida adottate con la Delib.G.R. n. 50/11 del 24.9.2008, per l'istituzione dei Centri antiviolenza e le Case di accoglienza, peraltro già finanziate con la Delib.G.R. n. 30/12 del 30.6.2009, rappresentano un importante riferimento per i Consultori Familiari e i Comuni per tutelare, sostenere e assistere le donne abusate o vittime di violenza.

Particolare attenzione va rivolta alle donne migranti ridotte in schiavitù per essere inserite nel mercato della prostituzione, per arrivare al concetto che la violenza di genere non è un problema individuale della donna, ma un problema di politica sociale, correlato alla condizione strutturale di svantaggio e discriminazione in cui si trova la donna in una società e che tocca tutte le classi sociali, sebbene con dimensioni diverse.

La violenza contro le donne ha considerevoli conseguenze psichiche, psicosociali e sul piano della salute con ricadute sul sistema sanitario e sul mercato del lavoro.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Un' offerta concreta di sostegno e di servizi di accoglienza, può indurre le donne ad emergere dal sommerso per la difficoltà delle stesse di uscire dal silenzio e dalla spirale della violenza che nella gran parte dei casi avviene ad opera degli stessi partner, in luoghi familiari. Infatti nei confronti di questa violenza la sanità pubblica può e deve mettere in campo tutte le strategie possibili per aiutare l'emersione del fenomeno e il contenimento dello stesso.

Occorre una maggiore partecipazione e integrazione dei servizi giuridici, di polizia, educativi, psicologici, medici e sociali, contro la violenza sulle donne, soprattutto quella domestica, più diffusa e insidiosa.

Spesso le violenze sono generatrici di violenza se si pensa che spesso si consumano alla presenza di minori i quali a loro volta da adulti presentano fortemente il rischio di riprodurre quanto hanno visto in famiglia. I disturbi per cui le vittime di violenza ricorrono più spesso ai servizi sanitari sono rappresentati da sintomi fisici di difficile diagnosi in quanto non correlabili con patologie organiche. Sono pazienti che i medici trovano "difficili" in quanto aderiscono poco alle prescrizioni e si ripresentano spesso con un peggioramento dei sintomi. Dietro questi quadri irrisolti si cela spesso una situazione di violenza sessuale o domestica passata o recente. È stato infatti ipotizzato che una situazione di abuso favorisce più in generale la cronicizzazione di patologie dolorose, e le conseguenze sul piano psichico sono definite dal disturbo post traumatico da stress (PTSD: post traumatic stress disorder).

È quindi preciso dovere delle istituzioni sanitarie e sociali, implementare campagne di sensibilizzazione e informazione perché le donne abbiano conoscenza delle offerte dei servizi nel territorio attraverso la diffusione di manifesti, locandine e depliant multilingue, spot radiofonici locali ecc. Neanche la donna in gravidanza è esonerata da attenzioni violente da parte del partner, e i danni della violenza sulla salute riproduttiva si manifestano non solo con disfunzioni sessuali e ginecologiche, ma anche sulla mancata pianificazione familiare e sulle patologie della gravidanza.

L'integrazione e la cooperazione tra i numerosi attori coinvolti attraverso la creazione della rete socio-sanitaria integrata di contrasto alla violenza di genere ma può arginare questo brutale fenomeno e al contempo non può prescindere di interfacciarsi e integrarsi con i servizi sociali, gli enti locali, con le case di accoglienza e i centri antiviolenza, il volontariato sociale, ma anche la procura e le forze dell'ordine, le scuole di ogni ordine e grado e i media.

Formazione

Occorre promuovere percorsi di formazione continua e omogenea degli operatori impegnati negli interventi socio sanitari indicati nel presente programma, volto alla valorizzazione delle risorse umane al fine di raggiungere qualità ed efficacia nei servizi erogati.



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La formazione intesa quale sostegno ai compiti delle figure professionali all'interno di un sistema integrato, deve essere programmata sulla base delle problematiche collegate alle aree di intervento ritenute prioritarie, e deve essere incentivata la promozione dell'alta specializzazione.

La formazione degli operatori sull'integrazione interprofessionale e il lavoro in rete con le agenzie del territorio, deve focalizzarsi sulle proposte emerse più di frequente dai tavoli tematici relativi ai servizi per la famiglia e al sostegno della genitorialità.

Occorre dire che in Sardegna, i Consultori Familiari in base alle finalità della L.R. n. 8/1978 , persegue obiettivi a forte caratterizzazione sociale, con la presenza di Assistenti Sociali e Psicologi e le Linee Guida per l'avvio dei PLUS inseriscono i Consultori nell'ambito della politica programmatica, al fine di perseguire l'integrazione con gli altri servizi sociali del territorio.

La programmazione delle attività di formazione deve avere come obiettivo principale il consolidamento di un modello di programmazione strategico, comunicativo, negoziale, con il coinvolgimento di tutte le agenzie del territorio, al fine di:

- rendere omogenee le prestazioni nei diversi territori;
- preparare il personale affinché sia di aiuto alle donne violate soprattutto in gravidanza, in quanto un eventuale approccio non corretto da parte degli operatori può peggiorare la situazione psicologica e di rischi, allontanando la vittima di violenza dalle istituzioni e quindi dalla possibilità di uscita dal tunnel dell'abuso;
- fornire strumenti e formazione mirata agli operatori che si occupano della genitorialità nei diversi servizi, per un'attenta lettura dei contesti in cui operano al fine di indirizzare con maggior efficacia gli interventi psico-educativi in base alle caratteristiche personali e genitoriali;
- creare équipe integrate altamente specializzate tra operatori impegnati nel processo di adozione e/o affidamento;
- promuovere incontri su temi legati all'educazione, anche sanitaria, e alle problematiche dell'adolescenza;
- offrire sostegno per l'inserimento dei genitori nella rete educativa;
- curare la pubblicità e la diffusione di tutte le iniziative portate avanti per farne un'occasione di formazione e informazione, interna ed esterna ai servizi, nell'ottica di promozione di una cultura della famiglia e dell'infanzia che valorizza il sapere dell'esperienza;
- offrire strumenti telematici ai fruitori dei servizi per facilitare il contatto con gli operatori.